

Terra nostra / 37

Rubrica mensile a cura del Circolo *Laudato si'* diocesanoAnimatori *Laudato si'*
Esperienza di comunione

Il racconto di un importante percorso formativo e il legame con Laura Vincenzi e la Diocesi

di Cecilia Cinti

Partecipare come tutor all'edizione di maggio del corso per animatori *Laudato si'* è stato per me veramente un grande dono! Lungi dall'essere una semplice ripetizione del corso che avevo già frequentato nel 2021, ho avuto la possibilità di approfondire numerosi aspetti dell'ecologia integrale; gli incontri si sono completamente rinnovati, includendo nuovi ospiti di grande spessore, come Luca Mercalli, e tante testimonianze di animatori *Laudato si'* che animano i circoli in tutta Italia. Ho seguito le lezioni on line insieme a Cinzia, Lucia e Maria Giovanna.

Si sono trattate, dal punto di vista scientifico, tante problematiche legate al cambiamento climatico e abbiamo potuto ascoltare i racconti di persone che ne soffrono sulla propria pelle le conseguenze in varie parti del mondo. Abbiamo sentito le parole dei Vescovi della Chiesa italiana, tra cui mons. Baturi, presi-

dente della CEI, e mons. Sorrentino, Vescovo di Assisi, che ci hanno suggerito le motivazioni teologiche del nostro agire e della nostra conversione ecologica integrale. Siamo state ispirate dalle iniziative che altri circoli italiani hanno condiviso, leggendo negli occhi degli animatori l'entusiasmo e la passione che sostengono le loro iniziative.

E ancora abbiamo potuto constatare come, nel Movimento *Laudato si'*, riescano a coesistere realtà completamente diverse. Dalle parrocchie ai movimenti, da singoli individui ad associazioni storiche come l'Azione Cattolica, il Masci, l'AGESCI, la Giovanni XXIII, le ACLI, il Movimento dei focolarini... Un'esperienza di unità non sempre scontata con la quale vogliamo rispondere all'invito di Papa Leone XIV di essere «una Chiesa unita, che diventi fermento per un mondo riconciliato».

Il mio ruolo di tutor è stata un'ulteriore occasione di arricchimento personale: non solo perché è stato per me motivo di con-



dividere un dono ricevuto, ma soprattutto perché, seguendo insieme le lezioni, abbiamo avuto modo di confrontarci, anche su eventuali dubbi che le relazioni suscitavano in noi e di scambiare idee e proposte per il futuro. «Ho seguito volentieri questo corso per animatori *Laudato si'* con grande interesse - dice Lucia - mi ha arricchito nel pensiero e nella quotidianità sentendomi più responsabile della bellezza del creato che ci circonda, unendo la speranza di essere sempre più figlia di Dio e non figlia del consumismo. Mi auguro che questa mia testimonianza sia di aiuto anche per tutti coloro che seguo-

no questo cammino. Ringrazio sempre il Signore di avermi fatto incontrare persone con cui abbiamo condiviso possibili miglioramenti nei nostri comportamenti perché le piccole cose fanno la differenza».

Al termine del corso, è stato chiesto ai nuovi animatori di realizzare il cosiddetto *Progetto Semi*, ovvero piccoli eventi o celebrazioni durante la Settimana *Laudato si'*, dal 24 al 31 maggio, che quest'anno vuole festeggiare il decimo compleanno dell'enciclica di Papa Francesco e gli 800 anni del *Cantico delle Creature* e che, in sintonia con il Giubileo, ha per tema «Aumentare la Speranza».

Due saranno i semi che le animatrici getteranno. Il primo è stato quello durante la «Camminata di Speranza con Laura Vincenzi» da Tresigallo a Mottatonda di domenica 25 maggio (foto, ndr). Grazie all'associazione «Amici di Laura Vincenzi» e all'Azione Cattolica diocesana che hanno accolto la proposta, durante il tragitto si è riflettuto su testi di Lau-

ra collegati alla *Laudato si'* e, al termine del cammino, è stata messa a dimora nel giardino della casa di Flora Manfrinati una pianta di lagerstroemia a ricordo della giornata e come simbolo di cura, di vita e di speranza.

Similmente, al termine del S. Rosario che verrà recitato presso l'asilo «Mons. Virgili» di Comacchio venerdì 30 maggio alle 21 con i misteri commentati in chiave *Laudato si'*, sarà consegnata ai partecipanti una piantina stagionale di cui prendersi cura.

Piccoli gesti, sicuramente, che tuttavia crediamo possano aiutare tutti noi a ricordarci che approfondire quotidianamente il nostro cammino di conversione integrale non è un *optional* nella nostra vita di cristiani. Credo che possa essere motivo di gioia e di speranza per tutti il fatto che cresca la famiglia degli animatori *Laudato si'* a servizio della nostra Diocesi e delle nostre comunità e che, sempre più, si intreccino relazioni con le associazioni e le realtà locali.



La via della Bellezza / 9

Rubrica mensile a cura di don Franco Rogato

Commozione e divina armonia

In più occasioni dalle pagine di questa rubrica è emerso il richiamo che echeggia quel «*vindica te tibi mi Lucilie*» di senecana tradizione, inteso come appello a rivendicare del tempo per la contemplazione della Bellezza anche e soprattutto nel quotidiano, quale luogo per il ritrovare la vera condizione di figlio Amato. La Bellezza mi dice innanzitutto chi sono io, quale desiderio infinito di Pienezza mi porto dentro, quale anelito troppo spesso sopito in realtà non si stanca di albergare nel fondo del cuore. Ecco il cuore: realtà irriducibilmente protesa verso quell'Oltre di cui subisce il fascino e a cui appartiene.

Basti l'esempio di Piero della Francesca,



che nel suo poco noto *Trattato d'Abaco* in volgare, dedica una speciale attenzione ad un rapporto proporzionale introdotto da Platone nel suo *Timeo* che trasposto in ogni campo del sapere risulterebbe essere comunque la legge fisica della Bellez-

za, ossia del suo disegno previo. Platone, infatti, in quella che verrà identificata come «sezione aurea» sostiene che i tre termini di una proporzione divina - la più grande (la linea intera), quella di mezzo (il segmento più lungo) e la più piccola (il segmento più corto) - siano «tutti di necessità gli stessi, e poiché sono gli stessi, non sono che uno». In una progressione di divine proporzioni, quindi ogni parte è un microcosmo, cioè un modello minuscolo, di tutto l'insieme. L'armonia complessiva, quand'anche meramente estetica, risulterebbe quindi essere piano di una progettualità del Divin Pittore. Per semplificare basterebbe portare l'esempio di un concerto dei Berliner Phil-

harmoniker diretti ad esempio da Riccardo Muti: è semplicemente un'esperienza che trascende il reale, perché mentre ti permette di ascoltare la musica come non l'hai mai ascoltata prima, ti sorprende nell'istante che ti è dato, ossia vuol dire che la bellezza di quella nota in successione così perfetta con quella antecedente e quella successiva non te l'aspettavi così bella! La pulizia del suono, l'impossibilità di poter rintracciare la benché minima imperfezione, l'assoluta e raffinatissima eleganza armonica di ogni battuta, trama e tessitura a comporsi continuamente in un tessuto musicale di impareggiabile e inarrivabile bellezza, architetture armoniche come archi rampanti perfettamente equilibrati, fanno dell'insieme un qualcosa di estatico che sfiora e accarezza il Divino, Colui cioè nel quale ogni Bellezza rintraccia la propria scaturigine. L'andare in alto è questione di profondità: la conduzione del Cuore in alto, non è condizione passiva, ma di disponibilità alla «com-mozione»: etimologicamente al lasciarsi «muovere insieme», di lasciare, cioè, che la gratitudine dipani dallo stupore di ciò che più affascina il cuore stesso.

Padre Piloni, in 200 a Ferrara per il Cantico di S. Francesco d'Assisi

Venerdì 23 maggio oltre 200 persone hanno seguito con grande attenzione nella Basilica di San Francesco a Ferrara la parola limpida, efficace e profonda di padre Francesco Piloni, Ministro Provinciale dei Frati Minori dell'Umbria e della Sardegna, venuto a Ferrara da Assisi per la conferenza/evento sul *Cantico delle creature*, all'interno del ciclo di incontri dal titolo «La Via della Bellezza». Esattamente 800 anni fa, il Serafico Poverello componeva in volgare, primo testo della letteratura italiana, il *Cantico di Frate Sole*. Afflitto da varie malattie e ormai quasi cieco, il Poverello eleva all'«Altissimo, Onnipotente bon Signore» la sua preghiera di lode, perché il Cantico è anzitutto preghiera.

Nel dramma interiore ed esteriore il buio si

riempie di luce passando, in un movimento pasquale, dal travaglio alla lode. Il primo passo di bellezza accade proprio quando si intuisce a Chi consegnare il dolore di questa umanità ferita.

«Altissimu e Buono» diventano paradosso del totalmente lontano e del semplicemente prossimo, perché Francesco di questo Dio ne ha sperimentato la bontà; la paternità di Dio Francesco l'ha conosciuta, infatti. Francesco loda la familiarità di un Dio che è buono. Solo a Dio spetta la lode.

Consapevole che nessuno ha le parole adeguate per lodare Dio, Francesco matura il seguente passaggio: dato che l'uomo non ha le parole per dire la grandezza di Dio, perché dopo Genesi 3 non è capace di parole di benedizione a motivo del peccato,

meglio mettersi alla scuola delle creature; l'acqua, il sole, il cielo e la terra hanno mantenuto, infatti, la loro purezza originaria e quindi la capacità di dare lode. Le creature sono «Belle», tutte le fonti luminose sono belle perché tutto ciò che è nella luce è dono. «Voi siete la luce del mondo», dice Gesù. Luce, sale, lievito, profumo sono cose tutte accomunate dalla medesima caratteristica: una volta che si donano non possono più tornare indietro. La bellezza è donarsi senza volere indietro nulla, e ciò che non è vero non è bello. La pace che Francesco sperimenta, quell'armonia che attraversa tutto il Cantico è «per lo tuo amore», come il «Per Cristo, con Cristo ed in Cristo» della messa. Per «lo tuo amore» possiamo sostenere infermità e tribolazioni. Infine Francesco arriva a lodare perfino per

sorella morte. Come si fa a chiamare la morte sorella? Francesco chiama sorella la morte perché la conosce, l'ha già conosciuta quando ha attraversato le strettoie della vita e ne ha fatto motivo di lode.

«Laudate et benedicite mi' Signore et ringraziate». Tre verbi esortativi che riprendono «l'Altissimu, Onnipotente bon Signore», il primato della lode, cioè, spetta a Dio solo.

Il «Serviteli cum grande humilitate» è un'autentica esplosione di vita che chiude il *Cantico*, perché servizio e umiltà sono le due dimensioni per vivere in pienezza. Il *Cantico* è dunque una lode aperta, mai conclusa, che aspetta il servizio verso i fratelli, lo spendersi verso il basso come l'acqua che solo verso il basso scorre.

Don Franco Rogato